

Stanziate oltre tre miliardi da Comune e Regione a favore del grande parco dalla città al Po

FERRARA — Una lezione di urbanistica ci viene oggi da Ferrara. Comune e Regione Emilia-Romagna hanno stanziato i primi tre miliardi e trecento milioni per un'esemplare operazione coordinata: il restauro dell'imponente cinta fortificata e la creazione di un grande parco che collegherà la città col Po. Sono i due momenti di un progetto che recupera l'identità storica ed esalta l'ambiente della città dalle "metafisiche muse inquietanti": bella, scriveva Charles De Brosse nel settecento, non solo per lo splendore dei suoi palazzi ma perché non esisteva (ai suoi tempi) un solo edificio brutto.

Le mura di Ferrara (lunghe oltre nove chilometri) sono tra le più imponenti d'Italia, tra le meno conosciute e le meglio conservate. Nell'alternarsi di baluardi, terrapieni, cortine, porte e torrioni tramandano la storia della città e del suo sviluppo, dal medioevo al Rinascimento quando con gli Estensi divenne prestigiosa capitale europea, e le mura esempio del sistema bastionato all'italiana; per poi diventare città di frontiera dello stato pontificio, all'avanguardia della tecnica seicentesca delle fortificazioni. Oggi chiunque può andare alla scoperta delle mura di Ferrara visitando la bellissima mostra allestita a Roma in Castel S. Angelo da Italia Nostra (nel trentennale della sua fondazione) col contributo del Comune, il patrocinio della regione e della Cassa di risparmio. Ideatore e coordinatore è Paolo Ravenna, che allo

Un restauro capolavoro per le mura di Ferrara

di ANTONIO CEDERNA

studio e alla salvaguardia della sua città ha dedicato la vita.

È una mostra che offre per la prima volta una conoscenza approfondita delle mura, premessa indispensabile a ogni intervento di recupero: le 140 grandi fotografie, i grafici, le planimetrie conducono passo passo il visitatore in un ininterrotto itinerario lungo porte e baluardi, e lo aiutano a capire l'evolversi delle tecniche costruttive, illustrano i progetti di restauro, gli permettono anche, attraverso vecchie immagini e documenti di archivio, di osservare le manomissioni subite nei due ultimi secoli: dall'ottocento, quando viene spianata la Fortezza di Paolo V e i baluardi di S. Benedetto e S. Rocco, al nostro secolo quando, dopo una ripresa d'interesse in seguito ai danni causati dai bombardamenti, segue un lungo periodo d'incuria; e si demoliscono tratti di mura presso Porta Romana, Porta Reno, Porta degli Angeli, e si lasciano decadere a ruderi i baluardi settentrionali.

Il progetto di restauro, cui Italia No-

stra ha dato un contributo determinante, segna dunque una svolta decisiva nel nostro rapporto verso il monumento, ed è pronto nei suoi termini generali: la grande cinta muraria, già oggi percorribile per alcuni chilometri, diventerà un anello verde; una straordinaria passeggiata panoramica, da cui l'occhio potrà spaziare sugli orti, le case, i monumenti della città e verso la campagna circostante. Complementare al recupero delle mura è la creazione del grande parco *extra moenia*, tra la città e il Po: mille ettari che una volta erano riserva di caccia degli Estensi (il Barco), destinati a parco pubblico fin dalla variante generale di piano regolatore del 1975. Italia Nostra si è valsa dei più moderni strumenti di conoscenza: il Tci ha realizzato la prima pianta aggiornata della città e delle mura, il satellite di Telespazio ha registrato il contesto territoriale città-fiume, l'Aeronautica militare ha eseguito una spettacolare ripresa fotoplanimetrica.

Per la definizione del programma

generale di intervento è stata costituita una commissione di esperti, tra i quali troviamo, oltre al nune tutelare di Ferrara Giorgio Bassani, Bruno Zevi, André Chastel, Lucio Gambi, Ippolito Pizzetti. Come ha annunciato il sindaco di Ferrara Roberto Soffritti, i primi lavori sono stati già deliberati e avviati: restauro e riapertura dell'antica Porta degli Angeli (sull'asse del celebre corso Ercole I d'Este, pedonalizzato), ripristino del tratto delle mura rinascimentali a nord, risistemazione del sottomura nord-est per oltre due chilometri, sistemazione a verde dei primi 63 ettari del nuovo parco urbano, sistemazione idraulica per l'impianto del verde e realizzazione di dieci chilometri di piste ciclabili dalla città al Po. In sostanza, dice Paolo Ravenna, si realizza un nuovo ampliamento di Ferrara: dopo quello operato da Ercole I d'Este (detto Addizione Ercoleale, per cui il Burckhardt definì Ferrara «la prima città moderna d'Europa»), oggi col nuovo parco tra la città e il fiume si pone mano a una grande "Addizione Verde", secondo lo slogan lanciato da Italia Nostra al Simposio architettonico del Consiglio d'Europa nel '78. Recupero del patrimonio esistente e dotazione di nuovi spazi liberi: è questo l'impegno dell'urbanistica moderna, questa la lezione di Ferrara. L'intera operazione è di importanza nazionale ed internazionale: perché possa essere portata a termine si auspica un intervento straordinario dello Stato.